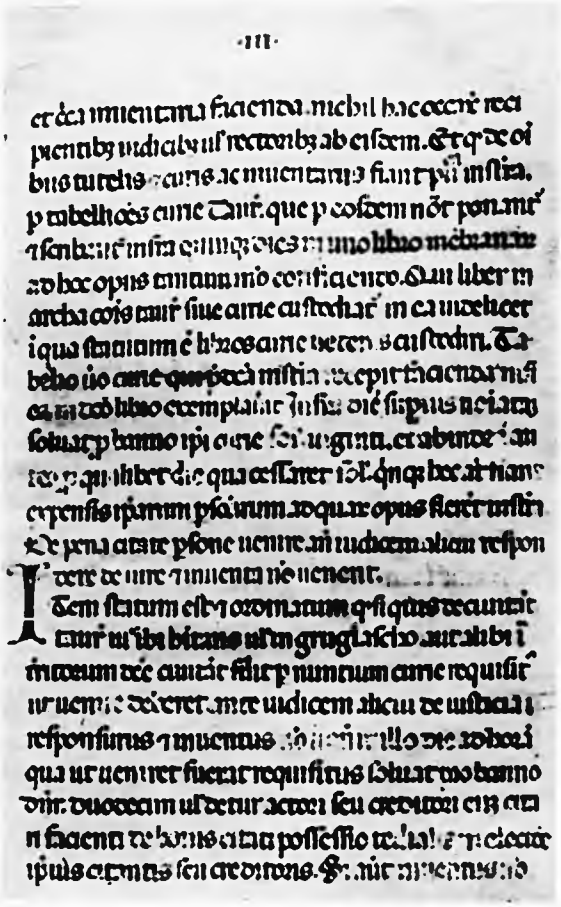
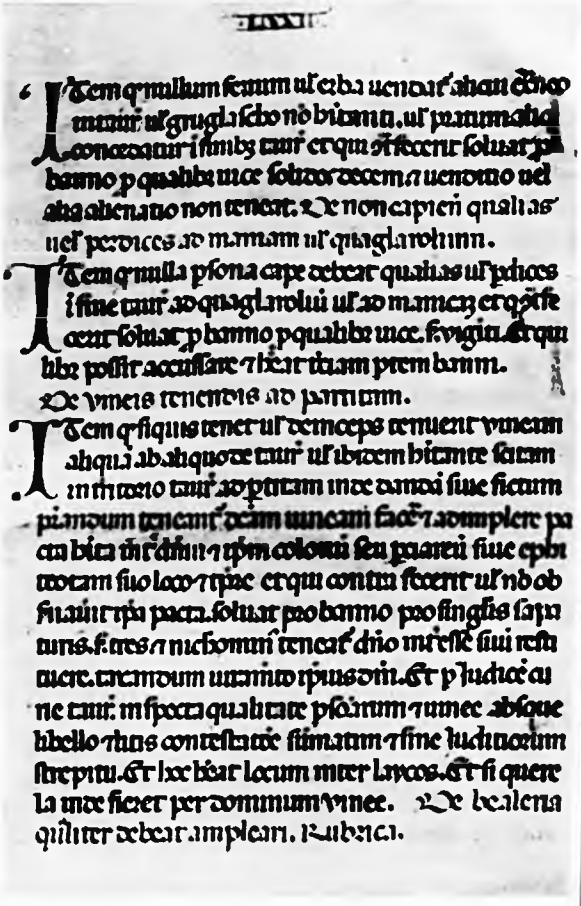


·III·



Pagine III e LXXII del Codice della Catena

di esser stato compiuto con grande diligenza e di costituire un prezioso sussidio per ogni ricerca storica, perchè, in realtà, salvo qualche svista di nessuna importanza, i documenti sono tutti elencati e descritti con la massima esattezza e la loro utilizzazione può essere immediata, senza pericolo di inutili perdite di tempo e di ricerche infruttuose.

* * *

L'*Inventario* rivela anche un aspetto poco noto del nostro patrimonio cittadino, ponendo in evidenza i rari e preziosi documenti che si conservano nell'Archivio del Comune, dei quali molti hanno un valore intrinseco d'arte e di storia, che molte volte uguaglia, se non supera, la nobiltà e la gloria del loro contenuto. Migliaia di splendide pergamene consacrano le più antiche vicende del Comune: i diplomi di Enrico IV ed Enrico V del 1111 e del 1116, quello di Lotario III del 1136; la pergamena del 5 dicembre 1359 che contiene il proemio e il primo capitolo degli antichi Statuti del Comune. La splendida miniatura che apre il Codice della Catena, colla effigie dei Santi protettori della città, S. Giovanni nell'imponenza della sua posa ieratica e S. Solutore e S. Secondo, coperti delle armature di guerra, secondo la tradizione cristiana e militare della loro vita e lo spirito guerriero della città che li aveva scelti come patroni. Il bell'onciale dello Statuto del 1360, rimasto per molti secoli la legge della città, che completa lo splendore della miniatura della prima carta ed è un saggio perfetto del più bel manoscritto che si conserva nell'Archivio e del più antico codice delle leggi cittadine. Il rotolo di pergamena nella splendida scrittura cancelleresca del Quattrocento, che contiene la conferma dei privilegi della città, largiti da Amedeo di Savoia primo Principe di Piemonte. Non sarebbe possibile comprendere nei limiti di una breve illustrazione divulgativa la notizia di tutte le carte e pergamene preziosissime che si conservano nell'Archivio comunale. Scegliamo così a memoria ed a caso quelle che serbano più caratteristicamente gli aspetti secolari dell'anima torinese: l'ossequio devoto alla religione dei padri e la fedeltà inconcussa alla dinastia di Savoia. « *Al nome di Nostro Signore Gesù Cristo* » si apre il giuramento di fedeltà di Torino ad Emanuele Filiberto, quando il 15 dicembre 1562 questo principe grandissimo riprese il possesso della sua capitale. A *Dio Onnipotente* si rivolge l'oscuro scrivano degli *Ordinati* del 1630, l'anno che